

CAMERA DEI DEPUTATI

N. 1072-A
N. 1072-bis-A
N. 1364-A

ALLEGATO 2

RELAZIONE GENERALE DELLA V COMMISSIONE PERMANENTE

(BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE)

SUI

DISEGNI DI LEGGE

*Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995
e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997*

*Nota di variazioni al bilancio dello Stato per l'anno
finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997*

*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale
e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995)*

ALLEGATO 2

RELAZIONI DI MINORANZA

RELAZIONI DI MINORANZA PRESENTATE NELLE COMMISSIONI PERMANENTI AI SENSI DELL'ARTICOLO 120, TERZO COMMA, DEL REGOLAMENTO, SUGLI STATI DI PREVISIONE DELLA SPESA E SULLE CONNESSE PARTI DEL DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA DI RISPETTIVA COMPETENZA

INDICE

III COMMISSIONE PERMANENTE	<i>Pag.</i>	5
<i>(Affari esteri e comunitari)</i>		
Tabelle 6 e 6-bis (Affari esteri)	»	7
 VI COMMISSIONE PERMANENTE	»	11
<i>(Finanze)</i>		
Tabelle 1 e 1-bis (Entrata)	»	13
Tabelle 3 e 3-bis (Finanze)	»	13
Tabelle 14 e 14-bis (Industria - Limitatamente alle assicurazioni private e di interesse collettivo)	»	13
 VII COMMISSIONE PERMANENTE	»	17
<i>(Cultura, scienza e istruzione)</i>		
Tabelle 7 e 7-bis (Pubblica istruzione)	»	19
 VIII COMMISSIONE PERMANENTE	»	25
<i>(Ambiente, territorio e lavori pubblici)</i>		
Tabelle 9 e 9-bis (Lavori pubblici)	»	27
Tabella 19 (Ambiente)	»	30
 IX COMMISSIONE PERMANENTE	»	33
<i>(Trasporti, poste e telecomunicazioni)</i>		
Tabelle 10 e 10-bis (Trasporti)	»	35
Tabella 11 (Poste e telecomunicazioni)	»	37

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

XI COMMISSIONE PERMANENTE	Pag.	39
<i>(Lavoro pubblico e privato)</i>		
Tabelle 15 e 15-bis (Lavoro e previdenza sociale)	»	41
 XII COMMISSIONE PERMANENTE	»	45
<i>(Affari sociali)</i>		
Tabelle 1/A e 1/A-bis (Presidenza del Consiglio)	»	47
Tabelle 17 e 17-bis (Sanità)	»	47
 XIII COMMISSIONE PERMANENTE	»	51
<i>(Agricoltura)</i>		
Tabelle 13 e 13-bis (Risorse agricole, alimentari e forestali)	»	53

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

III COMMISSIONE PERMANENTE
(Affari esteri e comunitari)

RELAZIONE DI MINORANZA

SUI

DISEGNI DI LEGGE

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995
e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1072)

Stato di previsione del Ministero degli esteri
per l'anno finanziario 1995 (**Tablelle n. 6 e 6-bis**)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale
e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995) (1364)

dei deputati

Grassi, Bandoli, Pezzoni, Gaiotti de Biase, Melandri, Brunetti,
Fassino, Evangelisti, Trione, Incorvaia

Il gruppo progressisti-federativo,
esaminato lo stato di previsione del
Ministero degli affari esteri (tabella 6) per
l'anno finanziario 1995 e le connesse parti
del disegno di legge finanziaria per il 1995,
ritenuto che:

rispetto alla manovra finanziaria
tre sono i filoni prioritari di politica estera
su cui pone l'attenzione: la cooperazione
allo sviluppo, il sostegno allo sviluppo
democratico ed economico dell'Est europeo
ed i provvedimenti a favore delle comunità

italiane all'estero. Filoni parimenti fonda-
mentali, quali la politica economica estera
e le iniziative di sostegno all'*export* italiano
e all'internazionalizzazione delle imprese
italiane, ancorché da collegare e coordi-
nare tramite politiche coerenti e comple-
mentari, devono essere nettamente sepa-
rati sul piano degli strumenti interventuali
giuridici, operativi e finanziari. Per quanto
riguarda i filoni sopra ricordati, la mano-
vra finanziaria proposta dal Governo è
giudicata insufficiente, confusa e comples-
sivamente non accettabile. Per altro essa

appare in contraddizione perfino con la prima bozza del rapporto che l'Italia intende presentare al vertice di Copenaghen;

la cooperazione dell'Italia con i PVS sta attraversando una crisi senza precedenti. Errori, disfunzioni e scandali ne hanno compromesso l'immagine e la credibilità, al punto che è difficile perfino sostenere i non pochi successi e le molte azioni valide realizzate dalla DGCS del Ministero degli esteri ed ancor più dalle ONG. È dunque evidente la necessità di individuare i nodi legislativi, organizzativi e strumentali che hanno portato a questa situazione, facendo tesoro delle indicazioni che verranno dalla Commissione parlamentare d'inchiesta, e porre nuovamente mano alla legge ed alle sue norme di attuazione. Ma nel frattempo la cooperazione allo sviluppo deve continuare, ed in modo tale da riconquistare fiducia e credibilità nel paese e nel Sud del mondo. Saranno necessari interventi normativi urgenti che possano tamponare la crisi attuale, ma è anche indispensabile operare già oggi all'interno delle risorse disponibili, pur drasticamente ridimensionate. La dotazione complessiva per la cooperazione allo sviluppo, già ridotta a meno di 1.128 miliardi nella proposta del 30 luglio, viene tagliata nella proposta del 30 settembre a soli 954 miliardi (800 in dotazione al Ministero degli esteri e 154 per il fondo di rotazione e per gli aiuti alimentari AIMA presso il Ministero del tesoro). Considerando che viene meno la « gestione fuori bilancio » e quindi il recupero pieno dei residui, si scende a meno di un terzo della media dell'ultimo triennio. Quand'anche le difficoltà economiche generali ed il grave degrado dell'APS italiano costringessero ad accettare una così drastica contrazione, essa dovrebbe comunque limitarsi al solo 1995, mostrando già significativi segni di ripresa nelle previsioni per il 1996 ed il 1997. Dovrebbe inoltre esserci una ventilazione più corretta delle poche risorse disponibili. È solo rimasuglio di confusione tra cooperazione allo sviluppo e politica economica estera mantenere ben il 15 per cento dell'intera dotazione sui capitoli di competenza del Ministero del tesoro, dedi-

candoli a un ulteriore incremento del fondo di rotazione (già alimentato dalle rate annuali di restituzione dei debiti da parte di PVS) e alla riserva dell'AIMA per l'acquisizione monopolistica di aiuti alimentari, che sarebbe più utile acquistare alle migliori condizioni sul mercato agro-zootecnico italiano. Si propone quindi di trasferire, interamente o almeno nella gran parte questi fondi sulla disponibilità del Ministero degli esteri e comunque di vincolare quanto non si accetterà di trasferire all'articolo 7 della legge n. 49 del 1987, cioè al credito per le imprese miste nel PVS, favorendo in particolare quelle promosse dalle cooperative e dalle piccole e medie imprese;

è inaccettabile anche che venga proposto in modo accorpato l'intera disponibilità per la cooperazione allo sviluppo del MAE-DGCS: è necessario stabilire subito una ventilazione rigorosa che assicuri un'articolazione della spesa correttamente finalizzata;

poiché inoltre è necessario:

ad esempio assicurare alle ONG non meno del 15 per cento del totale, come peraltro previsto dall'articolo 8, comma 1, del decreto-legge 28 dicembre 1993, n. 543, convertito in legge n. 121 del 1994, da integrare poi in sede di previsioni assestate con l'intero residuo dell'esercizio precedente, impegnato e non, come stabilito dal comma 2 dell'articolo sopra citato;

attribuire al canale bilaterale, comprensivo, degli interventi multi-bilaterali (cap. 4482) almeno il 25-30 per cento del totale ed orientarne l'utilizzazione così da favorire la « cooperazione decentrata », promossa da regioni ed enti locali ed attuata dalle loro strutture, insieme alle forze del secondo e del terzo settore operanti nel loro territorio;

vincolare l'impiego dei contributi volontari ad organizzazioni, banche e fondi internazionali (cap. 4480) al canale « multilaterale » puro e riconosciuto come tale in sede OCSE;

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

considerato inoltre che:

la legge 26 febbraio 1992, n. 212 per l'aiuto alla democrazia e alla libera economia nei paesi dell'Est europeo, nata con una dotazione di 900 miliardi in tre anni, è stata poco e male applicata e disporrà nel 1995 di soli 38 miliardi;

è necessario rafforzare questi interventi e ricordare che a tutt'oggi i paesi prioritari per l'Italia, cioè l'Albania e le Repubbliche nate dalla dissoluzione della Jugoslavia, possono essere oggetto di adeguati interventi nell'ambito della coopera-

zione allo sviluppo (legge n. 49 del 1987) già precedentemente trattato;

è ritenuto carente e dispersivo quanto previsto per gli emigranti italiani e più in generale per le comunità italiane all'estero, auspicando quindi di concentrare gli interventi nell'ambito della pertinente rubrica del Ministero affari esteri, la sesta, rafforzando anche la dotazione complessiva, oggi prevista in soli 54 miliardi. Ciò anche a costo, se inevitabile, di contrarre la più generica e dispersa rubrica 5 cui la manovra finanziaria intende destinare quasi 240 miliardi,

RIFERISCE IN SENSO CONTRARIO.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

VI COMMISSIONE PERMANENTE
(Finanze)

RELAZIONE DI MINORANZA

SUI

DISEGNI DI LEGGE

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995
e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1072)

Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1995 (**Tabelle 1 e 1-bis**)

Stato di previsione del Ministero delle finanze e dell'amministrazione
dei monopoli di Stato per l'anno finanziario 1995 (**Tabelle 3 e 3-bis**)

Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (limitatamente alla rubrica n. 11: Assicurazioni private e di interesse collettivo) (**Tabelle n. 14 e 14-bis**)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale
e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995) (1364)

del deputato

Lanfranco Turci

Il gruppo progressisti-federativo,
esaminati i disegni di legge finanziaria (1364) e di bilancio (1072),

RIFERISCE IN SENSO CONTRARIO

in base alle seguenti considerazioni:

a) nonostante le dichiarazioni di principio, si tratta di una manovra finanziaria prevalentemente centrata sui tagli di spesa a carico di pensionati e di lavoratori di-

pendenti (pubblici e privati) e su una consistente sottrazione di risorse finanziarie alle attività produttive ed agli investimenti: sul piano del risanamento finanziario, sono evidenti i limiti della manovra. Il 40 per cento della manovra (oltre 20 mila miliardi) si basa su misure *una tantum* di efficacia incerta e limitata nel tempo. Altri 10 mila miliardi di risparmi e maggiori entrate sono competenza e non incidono sul fabbisogno di cassa.

Peraltro la manovra finanziaria per il 1995 non rispetta i requisiti di conformità al documento di programmazione economico-finanziaria 1995-1997 ed alla risoluzione parlamentare approvata dall'Assemblea. A ciò occorre aggiungere la diversa composizione della manovra di competenza: rispetto a quanto indicato nel documento di programmazione, si aumenta il prelievo fiscale, si riduce in misura più consistente la spesa in conto capitale, si taglia meno del previsto la spesa corrente al netto degli interessi;

b) dal lato della previsione di entrata in vigore si deve notare che le stime di Governo sottovalutano il gettito effettivo del 1995 per almeno 5 mila miliardi anche perché si basano su una ipotesi di aumento del reddito e dei prezzi più basso di quello che si verificherà nella realtà;

c) il mancato adeguamento delle imposte in cifra fissa produrrà una perdita di gettito ulteriore di circa 3 mila miliardi;

d) il varo di provvedimenti di incentivazione fiscale privi di copertura riduce il gettito tendenziale di circa 4-5 mila miliardi.

Per tutti questi motivi il gettito tendenziale di 449 mila miliardi avrebbe potuto

essere molto vicino o superiore a quello di 460.642 mila miliardi ipotizzato come obiettivo dal Governo pur in assenza di manovre correttive. Era possibile quindi, con una diversa gestione della politica tributaria ed in assenza di ogni manovra, mantenere invariata la pressione fiscale.

Quanto allo stato di previsione dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato per l'anno finanziario 1995, non è possibile un'adeguata lettura della stessa nella parte riferita alle spese, dove solo le spese riferite ai beni e servizi sono ripartite per aziende ma non già quelle per il personale, i trasferimenti, gli ammortamenti, ecc.

Da qui una prima fondamentale ragione per dichiarare che dal bilancio di previsione dei Monopoli non traspare con la dovuta chiarezza la profonda difficoltà in cui versa l'Azienda, cui fa da contrasto il comparto delle gestioni speciali dove invece la gestione lotterie e in particolare la gestione del lotto sono in forte espansione.

Si evidenzia la sostanziale stagnazione delle spese per beni e servizi e la vacuità dello stanziamento del capitolo per studi e ricerche.

Così per quanto attiene ai capitoli relativi agli investimenti per l'Azienda tabacchi e per l'Azienda sali, la cui incidenza percentuale sul dato globale di bilancio è insufficiente a consentire agli stabilimenti produttivi efficienza e competitività.

Si ribadisce perciò l'urgenza della riforma dei Monopoli le cui attuali condizioni strutturali, economiche e produttive denunciano l'impossibilità per l'azienda stessa di far fronte ad un mercato aggressivo dispiegando compiutamente l'esperienza e la professionalità acquisite dall'insieme del personale dipendente.

VI COMMISSIONE PERMANENTE
(Finanze)

RELAZIONE DI MINORANZA
SUI
DISEGNI DI LEGGE

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995
e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1072)

Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1995 (**Tabelle 1 e 1-bis**)

Stato di previsione del Ministero delle finanze e dell'amministrazione
dei monopoli di Stato per l'anno finanziario 1995 (**Tabelle 3 e 3-bis**)

Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (limitatamente alla rubrica n. 11: Assicurazioni private e di interesse collettivo) (**Tabelle n. 14 e 14-bis**)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale
e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995) (1364)

del deputato

Angelo Muzio

Il gruppo di rifondazione comunista-progressisti,

esaminati i disegni di legge finanziaria (1364) e di bilancio (1072),

RIFERISCE IN SENSO CONTRARIO

poiché l'intera manovra colpisce drasticamente, con tagli alle pensioni e alla sanità, i ceti più deboli della società, senza invertire la tendenza di una continua evasione fiscale e previdenziale di ormai 180 mila miliardi; non affrontando altresì il possi-

bile maggior gettito da ricavarsi con una vera battaglia all'elusione fiscale con norme di carattere strutturale; in particolare sulla deduzione dell'IVA che determinerebbe un gettito stimato in circa 40 mila miliardi, così come avviene in altri paesi.

Non si determinano infine nella finanziaria strumenti idonei, sempre annunciati, mai praticati, per l'attuazione di strumenti di controllo dei settori (esempio controlli incrociati, monitoraggio di settore etc.) superando di fatto il carattere progressivo delle imposte, previsto dalla Costituzione.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

VII COMMISSIONE PERMANENTE
(Cultura, scienza e istruzione)

RELAZIONE DI MINORANZA
SUI
DISEGNI DI LEGGE

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995
e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1072)

Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione
per l'anno finanziario 1995 (Tabelle n. 7 e 7-bis)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale
e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995) (1364)

del deputato
Nadia Masini

Il gruppo progressisti-federativo della VII Commissione permanente giudica negativamente le scelte del Governo, riconfermate dalla maggioranza della Commissione, nel settore dell'istruzione sia per il loro specifico contenuto sia perché si tratta di scelte compiute nel quadro di un indirizzo di politica economica da respingere complessivamente.

Nella discussione in Commissione abbiamo ripetutamente sollecitato i responsabili ministeriali a fornire dati attendibili sulla situazione reale degli organici per i quali è impegnato il 97,3 per cento del bilancio della pubblica istruzione e sugli effetti dei tagli. Non abbiamo però avuto alcuna risposta alle nostre richieste tendenti ad accertare il numero complessivo

dei pensionamenti e quello dei docenti in soprannumero, delle supplenze annuali e di quelle temporanee.

Poiché il numero dei primi supera certamente quello dei secondi avremo, nonostante le disposizioni concernenti il parziale blocco delle assunzioni in ruolo sui posti vacanti per pensionamento dal 1° settembre 1994, la nomina di diverse migliaia di nuovi assunti, alcuni in ruolo, la maggior parte supplenti. Non sembrano pertanto prevedibili, contrariamente a quanto pensa il Governo, notevoli risparmi per le supplenze essendo il personale in soprannumero largamente riassorbito nei posti in ruolo vacanti.

Gli effetti sulla scuola della manovra economica del Governo.

Il bilancio di previsione per il 1995 risulterà modificato rispetto alle cifre indicate nella tabella 7 A.C. n. 1072, che successivamente verranno prese in esame.

Tali modifiche sono dovute al seguente provvedimento che compone (insieme ad altri) la manovra finanziaria del Governo: Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (A.C. n. 1365).

All'articolo 18 si prevede che i componenti esterni delle commissioni giudicatrici degli esami di maturità siano residenti nel comune o in servizio in scuole del medesimo. Ci sembra positivo che la Commissione nell'esprimere il proprio parere sul disegno di legge collegato alla finanziaria abbia proposto per le suddette nomine un ambito provinciale. Si tratta ora di vedere se tale scelta sarà fatta propria definitivamente dal Governo e dalla maggioranza parlamentare. Il risparmio previsto è di 120 miliardi per ciascuno degli anni 1995-1996-1997.

Con lo stesso provvedimento si prevede un risparmio di 100 miliardi l'anno con il passaggio della gestione di tutti gli stipendi alle direzioni provinciali del tesoro.

Con la prima nota di variazione del bilancio di previsione si aggiungono al bilancio di previsione 1995 i 205 miliardi previsti dal decreto-legge che ha abolito gli

esami di riparazione in corso di conversione da parte delle Camere. Inoltre con la stessa nota si diminuiscono i capitoli per le supplenze brevi 1032, 1035, 1036 rispettivamente di 500, 70 e 30 miliardi.

Il totale di competenza del bilancio di previsione 1995 quando avrà recepito la citata variazione scenderà a 44.273.120 milioni e segnerà comunque un incremento dello 0,2 per cento al bilancio assestato per il 1994 (44.155 miliardi).

1) La struttura dello stato di previsione per il 1995 a legislazione vigente.

Lo stato di previsione del Ministero (A.C. 1072) reca spesa per complessivi 44.887.540,1 milioni (competenza) esclusivamente assegnati alla parte corrente. Rispetto al bilancio assestato per il 1994, risulta un incremento di 732.444,8 milioni.

Le spese per il personale in attività di servizio (Cat. II) ammontano a 43.699.255 milioni pari al 97,3 per cento degli stanziamenti di competenza.

Le spese per il personale in quiescenza ammontano a 10.000 milioni (Cat. III).

Le spese per l'acquisto di beni e servizi ammontano a 353.268 milioni (0,78 per cento) (Cat. IV). Esse riguardano, fra l'altro, l'aggiornamento, la ricerca educativa, l'automazione, per tutte queste voci sono complessivamente stanziati miliardi 268,1 (0,59 per cento).

Per i trasferimenti correnti (Cat. V) sono destinati 824.017 milioni (1,8 per cento) di cui 609 miliardi (1,3 per cento) riguardano le spese di funzionamento (bilancio degli OO.CC.). Altri 80 miliardi sono assegnati alla materna non statale e 85 (+ 5) alle elementari parificate e 15 al funzionamento degli IRRSAE.

Si deve evidenziare che appena il 2 per cento del bilancio della Pubblica Istruzione è destinato a incrementare la produttività della scuola e la qualità degli studi.

Alla ricerca educativa (Cap. 1122) sono destinati 4,6 miliardi (0,001 per cento). Si tratta di una cifra che qualora fosse destinata ad un sistema di valutazione a carattere nazionale risulterebbe molto lontana

da ogni riferimento alla spesa prevista in materia negli altri paesi industrializzati.

All'autonomia delle scuole è destinato solo all'1,3 per cento del bilancio.

Analisi dei capitoli di spesa del bilancio del Ministero della pubblica istruzione (Tabella 7) (A.C. 1072).

Per quanto riguarda l'aggiornamento, capitolo 1121, la spesa è di 83,5 miliardi. Essa resta al livello del 1994. Come indicato da un apposito ordine del giorno approvato dalla commissione si dovrà discutere successivamente del consuntivo 1994 e impostare il piano annuale per il 1995 avendo effettuato una precisa verifica della spesa.

Per quanto riguarda la ricerca educativa, capitolo 1122, è prevista una spesa di 4,6 miliardi. Il complesso delle ricerche effettuate negli ultimi anni non è stato mai reso noto; non esiste un elenco e una sede pubblica che le renda in qualche modo consultabili. Non è stata data, fino a questo momento, piena attuazione agli ordini del giorno approvati nelle precedenti sessioni di bilancio sia dalla Camera che dal Senato. Il nuovo ordine del giorno approvato dalla commissione dovrà consentire che si possa infine conoscere da chi e per che cosa sono stati spesi i fondi per la ricerca educativa.

Per quanto riguarda le spese concernenti l'automazione dei servizi, capitolo 1129, lo stanziamento è di 180 miliardi e una parte di esso dovrà servire per l'acquisto di attrezzature telematiche da installare in tutte le scuole che dovrebbero progressivamente essere collegate al sistema centrale. Nel corso del dibattito in commissione sono stati forniti dati che intendono dimostrare il carattere incompressibile di tale spesa.

In realtà la convenzione con l'ITALSIEL per l'automazione delle procedure, scade nel 1996. Ancora oggi è necessario sapere quali sono i risultati ottenuti nell'ultimo quinquennio e quali prospettive di

sviluppo del sistema di automazione. Sarebbe importante anche conoscere quali sono stati i giudizi ufficiali degli organi dell'amministrazione preposti al controllo e quali sono stati i risultati del controllo affidato in appalto al CILEA. Tale controllo è stato soppresso e affidato all'Amministrazione centrale della pubblica istruzione.

La Corte dei conti ha segnalato il grave spreco di risorse e la mancata formazione di personale del ministero da cui dipende la fine di una gestione fino ad oggi assegnata a privati.

A tal fine proporremo una apposita indagine della commissione.

Per quanto concerne il Capitolo 1204 riconfermiamo la necessità di un rendiconto del Ministero vigilante sulle attività degli IRSSAE con particolare riferimento alla regolarità di approvazione dei loro consuntivi.

Per il suddetto capitolo occorre richiedere che venga previsto annualmente, nella tabella 7 di bilancio, uno specifico allegato descrittivo.

I capitoli 1146 1147 e 1148 che erano inizialmente destinati alle iniziative contro la tossicodipendenza risultano soppressi. Il ministro ha affermato in commissione che i relativi stanziamenti afferiscono ora in un apposito fondo nazionale antidroga. È evidente al riguardo che non basta approvare in sede di bilancio generici ordini del giorno, ma sulla materia ci dovrà essere presto un dibattito in commissione sollecitato da un ordine del giorno da noi presentato.

La questione delle supplenze.

Abbiamo già sottolineato come quest'anno il blocco del *turn-over* richiederà un considerevole ricorso alle supplenze. Pertanto le previsioni del Governo non appaiono molto fondate.

Si deve notare che gli effetti dei suddetti tagli si concentrano essenzialmente sui capitoli di spesa riguardanti le supplenze.

Il seguente quadro è assai significativo:

**SPESE PER LE SUPPLENZE ANNUALI E TEMPORANEE
DI VARIA DURATA (1)**

Capitolo	Previsione 1994	Assistenza 1994	Previsione 1995	Previsione 1993	Differenza 1995/1993
1034	1050	1050	1000	1650	650
1032	1045	1150	500	1235	735
1035	638	700	680	877	197
1036	235	250	220	381	161
Totale . . .	2968	3150	2400	4143	1743

(1) Dopo la prima nota di variazione alla previsione per il 1995.

Al 1° gennaio 1994 erano in servizio 81.310 supplenti annuali.

Le supplenze temporanee ricondotte a posti unitari di 18 ore settimanali al 1° gennaio 1994 ammontavano a 70.000 unità.

La spesa riguardante i soli 25.000 docenti di religione è di 845 miliardi.

Con la previsione di spesa risultante in bilancio alla fine della manovra, detratti i docenti di religione [che non sono mai sfiorati dai tagli, infatti possono insegnare anche con classi costituite da un solo alunno e percepire lo stipendio per tutto l'anno (12 mesi) anche se insegnano su spezzoni di orario e per un numero limitato di mesi] si potranno retribuire circa 47.121 tra supplenze annuali e temporanee ridotte a unità. Ciò contro le 126.310 supplenze complessive (81.310 annuali più 70.000 temporanee meno 25.000 di religione) conferite nell'anno scolastico 1993-1994.

Poiché il numero delle supplenze prevedibili per l'anno scolastico 1994-1995 non potrà essere inferiore a quello dell'anno precedente anche a causa del parziale blocco delle nomine in ruolo, le previsioni di bilancio per il 1995 lasciano scoperto il pagamento di 79.000 supplenti.

Si deve segnalare che la stessa somma prevista nell'assestamento 1994 è molto lontana dal reale fabbisogno. Esiste « un giallo » delle supplenze che deve essere chiarito e che molto probabilmente trova la sua spiegazione nell'ambito dei residui passivi.

Si tratta di una previsione assai poco realistica destinata a produrre per la prima volta e su vasta scala possibili interruzioni del pubblico servizio scolastico. La scuola non può essere considerata alla stregua di un qualsivoglia ufficio burocratico che chiude i battenti quando il personale è assente!

Le assicurazioni fornite al riguardo dal Ministro della pubblica istruzione nella seduta della Commissione del 19 ottobre sono degne di segnalazione in quanto hanno riguardato:

a) la soppressione degli esami di riparazione che comporta che coloro i quali si dedicano alle attività integrative non possono prendere permessi riducendo di fatto il numero delle supplenze brevi;

b) i piani di razionalizzazione che hanno comportato una riduzione delle unità scolastiche e quindi dei docenti im-

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

piegati e quindi una riduzione delle supplenze;

c) un'utilizzazione diversa da parte dei presidi dell'intero arco dell'impegno orario previsto per i docenti.

A parte la singolare denuncia dell'assenteismo dei docenti che sarebbe stroncata dalla prospettiva di partecipazione ai corsi di sostegno che rivela la fiducia e il rispetto che l'onorevole D'Onofrio nutre per la suddetta categoria, dobbiamo segnalare che il Ministro, dimostrando disinformazione, ha sostenuto che le suddette ragioni di risparmio non sarebbero state presenti nel 1994.

In realtà si tratta di affermazioni non corrispondenti al vero perché la legge n. 537 del 1993 all'articolo 4 prevedeva, nella parte immediatamente precettiva come risulta dalla relazione tecnica, che nel corso del 1994-1995 si sarebbe dovuta produrre una economia di bilancio di 1692 miliardi (di cui 1022 nel 1994) così ripartiti:

450 miliardi (450 nel 1994) per l'attribuzione agli uffici postali del servizio di cassa delle singole unità scolastiche;

950 (di cui 280 già conteggiati nel 1994) per la riduzione dell'organico e per la programmazione delle nomine in ruolo;

250 per la riduzione delle supplenze brevi (già effettuata nel 1994).

42,7 miliardi per l'utilizzazione di determinate categorie di docenti non in servizio.

Si può tralasciare la grottesca vicenda del « risparmio postale » auspicando che quello proposto quest'anno dal Ministero del tesoro sia almeno più reale, ma non possiamo tralasciare di segnalare che mentre viene singolarmente ignorata la diminuzione derivante dalla contrazione dell'organico (670 miliardi), che pure è avvenuta, si tagliano senza alcun supporto legislativo le supplenze brevi che come è noto comprendono anche quelle annuali su posti disponibili ma non vacanti.

Per la spesa totale sulle supplenze come risulta dalla sopraindicata tabella si sarebbe potuto legittimamente solo ripristinare la previsione 1994 di 2968 miliardi riducendo in tal modo la spesa assestata per lo stesso anno lievitata a 3150 miliardi. La previsione per il 1995 è invece di 2400 miliardi con un taglio assolutamente ingiustificato e foriero di interruzioni certe del pubblico servizio.

Andamento dei residui passivi.

Dagli stessi consuntivi risulta ancora una volta che i residui passivi, quasi quasi assenti nelle previsioni, aumentano in sede di assestamento producendo un conseguente aumento dello stanziamento di cassa. Si determina così una sottostima della spesa di cassa pari al 5 per cento dell'intero bilancio.

Anno	L.P.	P.A.	L.C.
1988	248.387	2.450.982	2.600.549
1989	420.181	2.883.504	3.066.631
1990	2.595.650	125.023	2.692.612
1991	3.127.211	163.540	2.595.650
1992	2.698.200	295.667	3.127.211
1993	3.214.200	369.444	2.698.200
1994	355.392	3.214.625	
1995	299.803		

L.P. = Residui della legge di Previsione (Residui presenti al 1° gennaio).

L.A. = Residui della legge di Assestamento (Residui reali al 1° gennaio).

L.C. = Residui della legge di Consuntivo (Residui reali adeguati al 1° gennaio).

**IL DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA
1995 (A.C. 1364)**

Onorevole Colleghi,

La nuova finanziaria non incide direttamente sulla tabella 7.

Sono previste le seguenti variazioni sui capitoli di spesa del ministero del Tesoro che riguardano i fondi speciali:

Nella Tabella A viene riformulata la ripartizione nel triennio:

95-96-97 (267 miliardi, 520 miliardi, 545 miliardi), destinati alla secondaria superiore e obbligo scolastico, al riordino degli esami di maturità e alla riforma dell'amministrazione scolastica. Nulla è previsto per la scuola dell'infanzia e per la seconda lingua nella scuola media.

È molto grave che il Ministro si sia opposto in Commissione sia all'approvazione di un incremento del suddetto stanziamento sia ad una indicazione della riforma della scuola dell'infanzia tra le priorità indicate per la tabella A.

Nella Tabella B viene annullata la previsione presente nella finanziaria 1994 di 50 miliardi per il 1995 e di 10 miliardi per il 1996 destinati alla legge quadro sull'edilizia scolastica.

In commissione non è stato accolto un apposito emendamento che prevedeva una possibilità di spesa per gli anni 1996 e 1997 di 100 miliardi per il 1996 e di 150 miliardi per il 1997 per mutui.

Il bilancio 1995 per la pubblica istruzione non premia il generoso prodigarsi oratorio e propagandistico del ministro competente. D'altra parte la grottesca dimenticanza del Governo dei termini di scadenza della delega sull'autonomia scolastica, la reiterazione e le vicende che sta

vivendo al Senato il decreto legge sull'abolizione degli esami di riparazione, l'arcaica proposta di aggiustamento dell'impalcatura gentiliana della scuola secondaria superiore, l'assenza di qualsivoglia impegno per l'edilizia scolastica e la scuola dell'infanzia e le reiterate profferte a favore dell'istruzione privata qualificano da sole la politica governativa sulla scuola di cui le attuali scelte di bilancio rappresentano la conferma.

In conclusione deve essere rilevata nei diversi provvedimenti governativi la mancanza d'ogni riferimento d'ordine sia politico che finanziario alle competenze delle autonomie locali e partire dai comuni per gli interventi nel settore della formazione. Nulla è previsto per il diritto allo studio né per le politiche più generali a favore dell'infanzia (nidi, ecc.). Per il fondo speciale di parte corrente della legge finanziaria, la Tab. A, abbiamo registrato l'esclusione della riforma della scuola per l'infanzia dal novero delle riforme possibili. Per la legge quadro sull'edilizia scolastica sarà necessario approvare una modifica alla Tab. B della legge finanziaria prevedendo una specifica postazione nel fondo speciale in conto capitale. Inoltre riteniamo necessario che il Ministro chiarisca in aula il senso delle sue confuse dichiarazioni che fanno risalire alla competenza in materia degli enti locali e alla futura autonomia scolastica il disimpegno dello Stato sul piano finanziario.

Sulla base delle precedenti osservazioni il gruppo progressista-federativo, riferisce sfavorevolmente sul bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1072); sullo stato di previsione del ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1995 (1072/tab. 7, 7-bis) e sulle corrispondenti parti del decreto di (legge n. 1364 legge finanziaria 1995).

VIII COMMISSIONE PERMANENTE
(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

VIII COMMISSIONE PERMANENTE
(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

RELAZIONE DI MINORANZA

SUI

DISEGNI DI LEGGE

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995
e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1072)

Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici
per l'anno finanziario 1995 (**Tabelle n. 9 e 9-bis**)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale
e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995) (1364)

dei deputati

Massimo Scalia, Valerio Calzolaio, Antonio Bargone, Adria Bartolich,
Maura Camoirano, Alberta De Simone, Vittorio Emiliani, Franco
Gerardini, Maria Rita Lorenzetti, Miriam Mafai, Serafino Pulcini,
Sauro Turroni, Frabrizio Vigni, Alfredo Zagatti

Il gruppo progressisti-federativo,

esaminato lo stato di previsione della
spesa del Ministero dei lavori pubblici
(Tab. 9) e le connesse parti del disegno di
legge finanziaria,

rileva che nella premessa alla tabella
n. 9 concernente lo « stato di previsione
del Ministero dei lavori pubblici per

l'anno finanziario 1995 » (disegno di legge
n. 1072) viene enfatizzato il ruolo di « vo-
lano dell'economia e la ricaduta macroeco-
nomica » che sarebbe proprio di una poli-
tica di grandi opere pubbliche.

Niente di più lontano non soltanto dalle
concezioni espresse dai progressisti, ma,
più significativamente, dai più recenti do-
cumenti economici dell'Unione europea e,
più concretamente, dalle linee di politica

economica perseguite dai più importanti paesi industriali nostri competitori sul mercato internazionale. Gli investimenti *capital intensive* che caratterizzano le grandi opere pubbliche non soltanto hanno l'inconveniente di creare, a parità di cifre stanziarie, un minor numero di posti di lavoro, ma costituiscono una sorta di immobilizzo di capitali in settori che riguardano il mercato interno, con per di più il ricorso, nei pochi casi più avanzati, a tecnologie che in larga misura vengono importate da paesi terzi. È banale poi osservare che nella prospettiva dei prossimi anni il settore grandi opere pubbliche e grandi infrastrutture non si presenta davvero con quelle caratteristiche che pure avevano consentito negli anni '70 al nostro paese di guadagnare alcune significative quote del mercato internazionale.

Una concezione, questa delle grandi opere pubbliche, in totale continuità con le proposte già avanzate dai governi Amato e Ciampi che almeno però pagavano il prezzo di scelte tradizionalmente errate alla concentrazione della loro manovra sul risanamento del bilancio: con qualche esito significativo.

Il Governo attuale scambia per rigore una riduzione di spesa a scapito dello Stato sociale e non riesce neanche a guadagnare punti sul terreno del risanamento del deficit pubblico. La crescita dei tassi di interesse comporta infatti un evidente sfondamento del fabbisogno finanziario previsto e obbligherà, nel giro di pochi mesi, a ritenere obsoleta l'« invarianza della pressione fiscale » assunta dal Documento di programmazione economica e finanziaria come, a onor del vero, già si affanna a segnalare il Ministro del tesoro.

Se quindi lo *slogan* elettorale del Presidente del Consiglio: « meno tasse », già falsificato dall'« invarianza della pressione fiscale » del DPEF, si accinge ad essere capovolto ci sarebbe da sperare che almeno la promessa su una maggior nuova occupazione — il famoso « milione di posti di lavoro » — trovi adeguati strumenti di politica economica.

E proprio in rapporto alle competenze del Ministero dei lavori pubblici sarebbe

concepibile il lancio di una politica economica innovativa che fa della difesa della valorizzazione del territorio (riassetto idrogeologico, naturalizzazione e pulizia dei corsi fluviali, riforestazione ecc.), della manutenzione e gestione dei centri urbani elementi portanti non solo del risanamento e miglioramento delle condizioni ambientali e di vita ma anche di una incisività nell'attivazione di posti di lavoro di molto superiore alle politiche tradizionali.

Ma di questa impostazione non c'è traccia nel DDL 1072/9 come, più in generale, in tutta la legge finanziaria: ricerca, innovazione tecnologica, uso efficiente dell'energia e promozione delle fonti energetiche rinnovabili sono penalizzati da vistosi defianziamenti con danni certi per le prospettive di questo paese non solo per la mancata maggior occupazione che si avrebbe in questi settori ma per l'ulteriore arretramento nei settori della ricerca e della tecnologia.

Nessuna considerazione viene poi avanzata nel DDL 1072/9 sui residui passivi dell'ANAS per un totale generale che nel '93 ammontava a 12.970,2 miliardi. Le difficoltà di molti appalti, che nell'esplosione di Tangentopoli furono oggetto di apposite direttive del Ministro Merloni, hanno anche a che vedere con una sostanziale incapacità di spesa da parte dell'Azienda, come è stato più volte messo in evidenza dalle osservazioni della Corte dei conti. Rispetto all'utilità delle opere si pone a nostro avviso la questione di un accurato riesame degli impegni di spesa che costituivano, sempre nel '93, un totale di 10.139,1 miliardi. Da questo esame potrà risultare la possibilità di una cancellazione di parte significativa di questi impegni, la cui utilità e i cui costi andavano valutati nell'ambito di una più generale manovra economica. La cifra delle somme *non impegnate, i residui di stanziamento*, assomma, sempre nel '93, a 2.831,1 miliardi: questa disponibilità va messa immediatamente a disposizione di stanziamenti che consentano almeno una parte di quegli interventi e quelle iniziative che prima venivano sottolineati.

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Va infine colta l'occasione offerta da questa sessione di bilancio per attuare l'articolo 1 comma 1 della legge 24 dicembre 1993, n. 537 per la soppressione dei Ministeri dell'ambiente e dei lavori pubblici e per l'istituzione del Ministero del territorio e dell'ambiente

entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del provvedimento collegato (AC 1365).

Per le ragioni esposte,

RIFERISCE IN SENSO CONTRARIO.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE
(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

RELAZIONE DI MINORANZA

SUI

DISEGNI DI LEGGE

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995
e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1072)

Stato di previsione del Ministero dell'ambiente
per l'anno finanziario 1995 (Tabella n. 19)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale
e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995) (1364)

dei deputati

Roberto Sciacca, Giuseppe Scotto di Luzio, Maria Lenti

Il gruppo di rifondazione comunista-progressisti,

esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e le connesse parti del disegno di legge finanziaria,

rileva che da anni i problemi finanziari dello Stato vengono esaminati alla luce di criteri in netto contrasto con la necessità della società italiana di porre un limite al degrado ambientale e, anzi, con l'urgenza di invertire una tendenza nega-

tiva per le prospettive stesse dello sviluppo, oltre che per la difesa della salute umana.

Dopo i tagli consistenti effettuati negli anni precedenti che hanno drasticamente ridotto l'incidenza della spesa ambientale sul totale della spesa dello Stato, si propone ora, nella finanziaria 1995, l'eliminazione, pesantissima, di gran parte delle risorse a disposizione costituenti residui passivi.

È appena il caso di ricordare che la massa spendibile è costituita, appunto, da-

gli stanziamenti di competenza e dai residui provenienti dagli anni precedenti, indicanti le somme impegnate e non spese.

Al contrario la legge finanziaria deve rappresentare il momento nel quale è possibile riorganizzare e riformare la spesa pubblica, trovando soluzioni ai problemi reali.

Sotto questo profilo è necessario superare l'atteggiamento del Governo — ragionieristico nella forma e socialmente iniquo nella sostanza perché il degrado dell'aria, dell'acqua, del suolo colpiscono di più chi ha meno in termini di qualità dell'abitazione, struttura del quartiere, possibilità di mobilità, verde a disposizione, ecc. — e orientare l'utilizzo dei residui a favore di iniziative che contrastino il degrado ambientale.

È noto, peraltro, ed è facilmente verificabile anche dal progressivo accumularsi dei residui passivi, che la Pubblica Amministrazione, segnatamente quella ambientale, presenta inefficienze gravi sia per quel che riguarda il profilo tecnico, sia per quel che, appunto, riguarda il profilo amministrativo e autorizzativo.

Problemi questi mai seriamente affrontati e, oggi, aggravati dalle iniziative del Ministro dell'ambiente di modifica di importanti leggi in direzioni diametralmente opposte a quelle definite in sede UE, nonché di ristrutturazione del Ministero medesimo.

Ne consegue l'opportunità di riproporre la riorganizzazione del Ministero dell'ambiente mediante l'istituzione di un nuovo Ministero dell'ambiente e del territorio da realizzarsi con l'accorpamento in esso delle attribuzioni riguardanti le funzioni di governo del territorio ora frammentate in vari Ministeri.

L'efficienza tecnica e l'attenzione per la ricerca scientifica debbono caratterizzare l'azione politica, programmatica e operativa dello Stato in sistemi delicati e complessi quali quelli ambientali.

Non si può affatto sostenere che ciò rappresenti una modalità dell'azione o, almeno, un obiettivo, delle politiche ambientali. Semmai è vero il contrario.

Del resto, una non piccola causa della situazione nella quale versa l'Agenzia na-

zionale per la protezione ambientale — già sull'orlo del commissariamento ancor prima di essere stata messa in grado di funzionare — deriva precisamente da riflessioni poco ponderate sullo stato degli enti di ricerca e sulle modifiche che è necessario introdurre nel sistema della ricerca applicata.

Il gruppo di rifondazione comunista dell'VIII Commissione si esprime negativamente sulla proposta, di cui all'articolo 4, commi 8, 9, 10 del disegno di legge recante « Ulteriori disposizioni concernenti la finanza pubblica », di delega al Governo per l'emanazione di norme di razionalizzazione e di riordino del comparto della ricerca in vista della costituzione di un polo unitario, per difetto di motivazioni e per insufficiente specificazione dei criteri da seguirsi nell'esercizio della funzione delegata. L'opinione negativa è però, fondata anzitutto su questioni di merito: l'ipotesi avanzata prefigura un calderone nel quale dovrebbero coesistere funzioni di ricerca fondamentale, funzioni di ricerca applicata, funzioni di agenzia e di promozione dell'innovazione, funzioni di conoscenza e controllo, ecc..

È opportuna, semmai, la specializzazione e la differenziazione degli ambiti di intervento dei diversi Enti, per evitare il continuo sovrapporsi di competenze e il sovraccarico di domande aventi le origini e le motivazioni di scopo più disparate.

In un ambito di approfondita definizione delle specializzazioni e della complementarietà dei centri di ricerca potrebbe trovare una possibilità di precisazione e collocazione sia l'attività dell'Enea di promozione e indirizzo dell'innovazione tecnologica, sia l'attività dell'Anpa per quel che riguarda le funzioni di controllo e l'incidenza della normativa sulla realtà effettiva, sia l'attività di coordinamento delle Amministrazioni centrali dello Stato.

Il Governo italiano ha approvato il piano nazionale per lo sviluppo sostenibile, in attuazione dell'Agenda 21 adottata dalla Conferenza delle Nazioni Unite svoltasi a Rio de Janeiro nel 1992. Del resto anche le due Convenzioni approvate a Rio de Ja-

neiro, quella sui cambiamenti climatici e quella sulla biodiversità, sono state approvate dal Parlamento italiano rispettivamente con le leggi 15 gennaio 1994, n. 65 e 14 febbraio 1994 n. 124. Ad esse sono seguite specifiche deliberazioni del CIPE delle quali una particolare importanza riveste quella relativa al programma nazionale per il contenimento delle emissioni di anidride carbonica.

Di tutto ciò non c'è alcuna traccia nei documenti all'esame della Commissione: ed è un fatto di straordinaria gravità assumere impegni internazionali e non farne seguire alcun provvedimento.

Tra l'altro la delibera CIPE del 28 dicembre 1993 espressamente prevedeva il riordino degli impegni di bilancio dei differenti ministeri coinvolti, recuperando le risorse finanziarie disseminate nelle diverse responsabilità e finalizzandole agli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Non è qui la sede per esaminare la differenziazione dei centri di responsabilità e di gestione delle diverse politiche settoriali, né è questa la sede per integrare con considerazioni ambientali le valutazioni che presiedono all'azione dei decisori pubblici. È però questa la sede per definire il piano finanziario di sostegno alle azioni di sviluppo sostenibile e per presentare all'ONU una documentazione di impegni in

linea con le leggi del Parlamento italiano di ratifica degli accordi solennemente sottoscritti in sede internazionale.

Tutto ciò premesso,

RIFERISCE IN SENSO CONTRARIO

e chiede la riformulazione, sotto il profilo di competenza, delle norme in esame e, in particolare:

1) il ripristino delle somme già a disposizione delle politiche ambientali, sottratte per cancellazione di parte dei residui passivi o per diminuzione della somma assegnata per finanziare il piano triennale dell'ambiente;

2) la soppressione del Ministero dell'ambiente e l'istituzione del Ministero dell'ambiente e del territorio onde determinare un unico centro di riferimento e di governo del territorio;

3) il riordino del sistema della ricerca mediante la specializzazione delle funzioni e delle responsabilità e opportuni coordinamenti tematici;

4) la predisposizione di un piano finanziario congruo agli obiettivi di sviluppo sostenibile concordati dall'Italia in sede internazionale.

IX COMMISSIONE PERMANENTE
(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

IX COMMISSIONE PERMANENTE
(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

RELAZIONE DI MINORANZA

SUI

DISEGNI DI LEGGE

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995
e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1072)

Stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione
per l'anno finanziario 1995 (**Tablelle n. 10 e 10-bis**)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale
e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995) (1364)

del deputato

Giordano Angelini

Il gruppo progressisti-federativo,
esaminato lo stato di previsione del
Ministero dei trasporti e della navigazione
per il 1995 e le connesse parti del disegno
di legge Finanziaria per il 1995 in base alle
seguenti considerazioni:

1) nelle proposte in esame è assente
una politica per i trasporti credibile, in

grado di favorire la modernizzazione del-
l'Italia elevandone la competitività, col-
mando gli storici ritardi del Mezzogiorno,
elevando la qualità del vivere e riducendo
il fabbisogno energetico.

Non si individuano priorità, ma si pro-
pone un caotico elenco di opere privo di
strategie e credibilità in singolare continui-
tà con le politiche dei governi del passato.

2) Non esiste un Governo del settore ed ai molteplici, quotidiani annunci di riforma (del trasporto pubblico locale, alla portualità, all'ANAV...) fanno seguito nomine di commissari e decreti-legge.

Non una delle annunciate proposte è ancora stata presentata al Parlamento.

3) Si tace sulla necessità, resa più urgente dalla soppressione del CIPET, di un unico Ministero dei trasporti che assumi in se anche le competenze in materia di mobilità.

4) Nelle aree urbane prigioniere di una vera e propria emergenza si concentrano i problemi di congestione della circolazione, di inquinamento e danni per la salute, di diseconomie dovute alla arretratezza del sistema della mobilità.

Questa è la prima delle priorità su cui intervenire con scelte che favoriscano l'integrazione fra le varie modalità ed il trasporto collettivo a partire dall'indifferibile risanamento e ristrutturazione del trasporto locale e della realizzazione nelle principali aree metropolitane nel nostro Paese dei progetti di rete di mezzi moderni e puliti per il trasporto rapido di massa utilizzando anche risorse prelevate dal sistema autostradale (attuale sovrapprezzo sui pedaggi).

5) Il sistema ferroviario deve essere ammodernato e velocizzato nella sua interezza utilizzando le tecnologie più avanzate e realizzando laddove necessari i raddoppi e quadruplicamenti delle tratte con una rigorosa valutazione costi/benefici nonché di « impatto ambientale », potenziando i sistemi regionali e metropolitani.

Il Governo non rispettando la risoluzione 6.00022 approvata dalla Camera dei Deputati nel 1993 e riproponendo un progetto Alta Velocità respinto dal Parlamento, la Finanziaria 1994 ostacola e ritarda la possibilità che le ferrovie costitui-

scano l'asse di una modernizzazione del sistema dei trasporti fondata sull'integrazione e l'intermodalità.

L'assenza del Contratto di Programma e di Servizio tra Governo ed FS la cui presentazione era stata annunciata per il 15 ottobre rende ancora più oscure le scelte per il trasporto ferroviario.

6) Si continua ad allontanare nel tempo l'attuazione della legge 66/92 sulla ristrutturazione dell'autotrasporto mentre incombe sempre più la politica della CEE.

7) Non si rintraccia la proposta tesa a favorire il processo di ristrutturazione dell'ALITALIA e l'ammodernamento del comparto del trasporto aereo.

8) Anche nell'economia marittima si assegnano risorse al di fuori di ogni criterio di programmazione.

Per quanto riguarda la portualità vengono cancellati gli stanziamenti per gli enti di gestione come se la legge di riforma non fosse stata bloccata dal Governo che si è preoccupato solo di emanare decreti per il commissariamento delle istituende autorità portuali la conseguenza è che il settore vive nella più completa incertezza con la paralisi dei programmi di investimento e sviluppo degli scali.

Né la sicurezza della navigazione e dei porti può essere garantita dal previsto rafforzamento delle capitanerie di porto senza impegnare risorse adeguate in ricerca tecnologica e modernizzazione. Insufficienti sono anche gli strumenti previsti per l'intervento nella cantieristica da indirizzare nella innovazione, nel quadro degli orientamenti europei, per rendere più sicura e competitiva la flotta. Infine i ritardi gravissimi nella presentazione al Parlamento del nuovo Piano di ristrutturazione della FINMARE fanno presumere un vero e proprio abbandono della flotta pubblica.

IX COMMISSIONE PERMANENTE
(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

RELAZIONE DI MINORANZA

SUI

DISEGNI DI LEGGE

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995
e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1072)

Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni
per l'anno finanziario 1995 (Tabella n. 11)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale
e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995) (1364)

del deputato

Anna Maria Biricotti

Il gruppo progressisti-federativo

RIFERISCE IN SENSO CONTRARIO

sullo stato di previsione del Ministero delle
poste e delle telecomunicazioni in base alle
seguenti considerazioni:

1) in base al Capo II della legge 29
gennaio 1994, n. 71, di conversione con

modifiche del decreto legge 1° dicembre
1993, n. 487, attraverso l'emanazione del
decreto del Presidente della Repubblica,
su proposta del Ministro delle poste e
delle telecomunicazioni, di concerto con i
Ministri per la funzione pubblica e del
tesoro, sentite le organizzazioni sindacali,
doveva essere creata la struttura organiz-
zativa del Ministero delle poste e delle

telecomunicazioni attraverso la definizione:

a) dell'articolazione della sede centrale e delle sedi periferiche;

b) delle procedure di mobilità e di inquadramento del personale;

c) dell'assegnazione del personale agli uffici;

d) del riordino dell'Istituto superiore tecnico delle poste e delle telecomunicazioni e del Consiglio superiore delle poste e delle telecomunicazioni e dell'automazione;

e) della posizione pensionistica e previdenziale del personale transitato al Ministero;

f) del trasferimento gratuito, dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni al Ministero delle finanze degli immobili da assegnare in uso al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni;

2) la proposta di decreto del Presidente della Repubblica presentata, per il parere al Consiglio di Stato dal precedente Governo nell'aprile scorso, è stata successivamente ritirata dall'attuale Ministro, senza che a tutt'oggi ne sia stata predisposta una sostitutiva;

3) tali comportamenti di completa inapplicazione della legge n. 71/94 stanno

comportando un grave disorientamento operativo nello svolgimento dei compiti Ministeriali previsti e non attribuiti ad alcuna struttura, con conseguenze negative per la tutela della cittadinanza e per la sicurezza ed efficienza delle telecomunicazioni e radiocomunicazioni, nonché notevole disagio per il personale addetto, privo di qualsiasi inquadramento organico e riferimento contrattuale;

4) con la data del 30 settembre 1994 è scaduto il termine previsto dalle norme di delega inserite nella legge 537/94 per l'istituzione di organismi indipendenti di regolazione dei servizi di rilevante interesse pubblico, attribuendo adetti organismi anche funzioni attualmente esercitate dai Ministeri, senza che sia stato predisposto il decreto legislativo per l'istituzione dell'Autorità per le comunicazioni. Detto organismo è del resto previsto dalla Direttiva 388 del lontano 1990 ed è considerato elemento indispensabile per garantire un'assetto istituzionale certo ed in linea con gli orientamenti comunitari e le scelte operate dai principali paesi ad economia avanzata, oltretutto rappresentare il presupposto regolamentare, previsto dall'articolo 1-bis del decreto legge 332/94 convertito con la legge 474/94 riguardante le norme per l'accelerazione delle procedure di dismissione di partecipazione dello Stato e degli enti pubblici in società per azioni.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

XI COMMISSIONE PERMANENTE
(Lavoro pubblico e privato)

RELAZIONE DI MINORANZA

SUI

DISEGNI DI LEGGE

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995
e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1072 e 1072-bis)

Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale
per l'anno finanziario 1995 (Tabelle n. 15 e 15-bis)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale
e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995) (1364)

dei deputati

Innocenti, Angius, Battafarano, Cordoni, Danieli, Giugni, Lucà, Pennacchi,
Gianfranco Rastrelli, Stanisci, Superchi, Turco e Widmann

Il gruppo progressisti-federativo,

esaminato il disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge Finanziaria 1995) (A.C. n. 1364) la tabella n. 15 « Stato di previsione del Ministero del Lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1995 », nonché la nota di variazione (A.C. 1072/bis);

premessi che:

la situazione occupazionale italiana, come affermato dalla relazione allo Stato di previsione del Ministero del Lavoro, si presenta estremamente grave, con un tasso di occupazione più basso rispetto alla media dei paesi industriali, un tasso di attività (livello in termini assoluti della popolazione attiva) notevolmente inferiore agli altri Paesi CEE, una presenza diffusa

di lavoro sommerso e precario valutabile in più di tre milioni di unità;

la qualificazione della forza lavoro risulta inadeguata rispetto alle esigenze del sistema produttivo e non in grado di sostenere una crescita dell'economia che coniughi sviluppo sostenibile a qualità del lavoro;

la riforma complessiva del sistema formativo e degli strumenti di sostegno alla ricollocazione dei lavoratori, nonostante le indicazioni contenute nell'accordo del luglio 1993 tra le parti sociali, le esigenze di qualificazione della forza lavoro e provenienti dal mondo economico, non è stata nemmeno delineata in maniera generica dall'attuale coalizione governativa;

prosegue, in questi mesi, l'espulsione di mano d'opera dai settori colpiti da crisi strutturale, senza che vengano individuati strumenti e risorse destinate al reimpiego e alla riqualificazione dei lavoratori delle aziende in crisi e alla revisione della funzione e delle caratteristiche del sistema degli ammortizzatori sociali;

le affermazioni sull'evoluzione del livello di occupazione che il Presidente del Consiglio si ostina a ripetere, sono ormai da settimane smentite dalle rilevazioni statistiche degli Istituti economici principali (ISTAT, IRS, Prometeia, Centro Studi Confindustria, etc.) che confermano per il 1994 un ulteriore calo dell'occupazione stimabile intorno alle 350 mila unità;

la ripresa produttiva caratterizza solo aree del Centro Nord e riguarda settori economici tradizionali;

l'impatto in termini occupazionali di tale ripresa è scarso e non è tale da contrastare, anche per i prossimi mesi, nemmeno il calo, in valori assoluti del personale delle grandi aziende industriali in crisi;

a fronte della crescita, dovuta a fattori esogeni e congiunturali, di alcuni settori produttivi ed aree del Paese, perdura la crisi strutturale dei più importanti comparti industriali, ovvero dei reali indi-

catori economici del Paese, per esempio i settori chimico, metallurgico, farmaceutico e siderurgico;

la leggera ripresa del terziario, del commercio e del turismo è dovuta, secondo gli ossevatori economici più accreditati, al contenimento del costo del denaro, dell'inflazione e a dinamiche virtuose congiunturali, peraltro in fase di esaurimento e conseguenti agli interventi del precedente governo Ciampi, e non portano significative conseguenze sul piano dell'incremento occupazionale, in quanto manca una strategia politica di accompagnamento;

rilevato che:

a fronte di quanto sopra esposto, la manovra di bilancio 1995-97, prospetta quale via di uscita rispetto alla crisi economica, un intervento sostanzialmente riferibile ad iniziative sul mercato del lavoro, tese a « flessibilizzare » i rapporti di lavoro, limitando il livello di tutela e fornendo agevolazioni generalizzate a chi assumi;

quest'ultima strumentazione legislativa è già presente nel nostro Paese attraverso numerosi istituti giuridici di natura contrattuale (per esempio: il contratto di formazione lavoro e gli istituti di cui alla legge 451/94) e forti agevolazioni fiscali (il « bonus » contributivo del 25 per cento previsto in un decreto del Ministro delle Finanze);

è ormai del tutto pacifico ed evidente che con questa impostazione vengono introdotti elementi di precarietà del rapporto di lavoro nelle aree con dinamiche di crescita, senza favorire in alcun modo fattori di sviluppo nelle aree del Paese con processi di deindustrializzazione in atto o depresse;

solo con una strategia complessiva di investimenti per la qualificazione e l'innovazione produttiva; solo con una riforma del sistema formativo e degli strumenti di politica attiva del lavoro, che operi nella promozione di uno sviluppo sostenibile e di una economia sociale (in maniera con-

forme alle indicazioni del Piano Delors), è possibile realizzare un incremento delle opportunità di impiego che si accompagni ad un rinnovamento strutturale del nostro sistema economico;

le affermazioni in questo senso contenute nella relazione allo Stato di previsione del Ministero del Lavoro, con il richiamo all'accordo tra le parti sociali del 23 luglio 1993 ed al Piano Delors, non sono accompagnate né da iniziative legislative in questo senso né da politiche di sostegno né dalla previsione di accantonamenti specifici nella manovra finanziaria;

gli intenti propagandistici del Governo, confermati in sede di relazione, restano pertanto sulla carta e non si affiancano ad iniziative legislative e a dotazioni finanziarie di alcun genere, data l'assenza nella manovra di adeguati interventi di politica del lavoro e di stanziamenti al riguardo;

riforma del mercato del lavoro; sostegno a politiche attive del lavoro fortemente innovative, riforma del sistema formativo, revisione della funzione degli organismi ministeriali, a favore dell'incrocio domanda/offerta; sostegno alla progettazione di interventi in grado di favorire il flusso delle risorse comunitarie; obiettivi prioritari e non più rimandabili che non paiono in alcun modo sostenuti dall'impianto della manovra finanziaria 1995-97;

per contro, viene confermata una linea, presente nel decreto-legge Mastella sull'occupazione, che, soprattutto riguardo alla liberalizzazione del contratto a termine tende a precarizzare il lavoro esistente nelle aree del paese con economia in crescita, senza determinare occupazione aggiuntiva, in quanto non inserite in una strategia complessiva di politica del lavoro;

l'incapacità di progettare interventi di « job creation », la trasformazione della Legge De Vito in mero sportello finanziario, l'assenza di investimenti per infrastrutture e servizi, la volontà di ostacolare lo sviluppo dell'economia sociale e della produzione di « beni socialmente rilevanti », l'attacco al metodo della concertazione con le organizzazioni sociali: questa la linea di fondo della politica del Governo Berlusconi in materia di lavoro; scelta di un sistema economico « chiuso », assistito, privo dell'obiettivo della piena occupazione;

emerge pertanto in maniera inequivocabile e stridente il contrasto tra le affermazioni e le conclamate dichiarazioni del Governo, da un lato e dall'altro, le disposizioni contenute nella manovra di bilancio e nello stato di previsione del Ministero del Lavoro per il 1995 e l'iniziativa legislativa fino ad oggi adottata,

RIFERISCE IN SENSO CONTRARIO.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

XII COMMISSIONE PERMANENTE
(Affari sociali)

RELAZIONE DI MINORANZA

SUI

DISEGNI DI LEGGE

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995
e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1072)

Stato di previsione della Presidenza del Consiglio (**Tabella n. 1/A e 1/A-bis**)

Stato di previsione del Ministero della sanità
per l'anno finanziario 1995 (**Tabella n. 17**)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale
e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995) (1364)

dei deputati

Lumia, Giacco, Giannotti, Tanzarella, Rinaldi, Beebe Tarantelli, Caccavari, Manganelli, Mignone, Perinei, Guerzoni, La Cerra, Torre, Cornacchione Milella, Pozza Tasca, Saia, Nardini, Valpiana

Il gruppo progressisti-federativo e il gruppo rifondazione comunista-progressisti della XII Commissione,

esaminata la manovra complessiva delineata dalla legge finanziaria 1995 e dal bilancio di previsione dello Stato limitatamente alla tabella n. 1/A (limitatamente alla rubrica n. 13) e n. 17,

RIFERISCE IN SENSO CONTRARIO.

La manovra economico-finanziaria proposta dal Governo si caratterizza ancora una volta per la riduzione dello stato sociale e non per una sua radicale trasformazione. Si percorre la solita via dei tagli che penalizzano nell'immediato e a lungo termine la parte più debole della società. Abbiamo bisogno invece di un profondo e radicale cambiamento dello stato sociale in tutte le sue dimensioni: nei livelli istitu-

zionali, negli obiettivi, nelle risorse economiche, nel rapporto con i vari soggetti del terzo sistema (volontariato, associazionismo, cooperazione), nel legame con i cittadini e le cittadine.

Propongono una riforma dello stato sociale che si fondi su un'attenzione particolare alla prevenzione e rimozione delle cause che producono disagio, emarginazione e difficoltà, una forte centralità delle regioni e soprattutto degli enti locali, una integrazione con la sanità. Il tutto può realizzarsi se si pone al centro la sfida e la necessità della riforma dei servizi sociali e dell'assistenza.

In coerenza propongono:

1) nonostante gli interventi nelle politiche sociali sempre minori e residuali, il mantenimento di una forte divisione in categorie e l'uso di azioni sociali nelle sole emergenze, la riduzione dei diritti di cittadinanza, isolando nella propria condizione di categoria (*handicap*, minori, anziani, immigrati, tossicodipendenti, malati) soggetti svantaggiati, uno stanziamento di risorse a favore della legge di riordino dei servizi sociali e assistenziali prevedendo un capitolo apposito di 10/50/100 miliardi: 10 miliardi per il '95; 50 per il '96 e 100 per il 1997;

2) a fronte del continuo taglio dei trasferimenti ai comuni, propone invece la centralità dell'ente locale, come previsto dalla legge 142/90, nel settore delle politiche sociali. In particolare si vuole potenziare questa centralità sostenendo alcuni comuni nel definire una strategia di intervento sociale nei quartieri più degradati, spesso nelle grandi città ridotti a veri e propri ghetti. A questo proposito si propone uno stanziamento di 100 miliardi per il '95, 100 miliardi per il '96, 100 miliardi per il '97 per la promozione e sostegno economico del risanamento sociale dei quartieri delle città del Mezzogiorno. La somma viene trasferita alle città capoluogo ed ai comuni a rischio di criminalità mafiosa, individuati da un decreto del Governo su proposta del Ministero dell'interno. La somma viene trasferita per atti-

vare centri di segretariato sociale e per sostenere progetti finalizzati di socializzazione del territorio promossi dalla cooperazione sociale e dal volontariato, disciplinate dalla legge n. 381 del 1991 e dalla legge n. 266 del 1991 e relative leggi regionali;

3) sul tema dell'*handicap* si continua nell'elargire in modo frastagliato piccole somme assistenziali col pericolo di riportare indietro i disabili al tempo in cui non avevano nessuna certezza normativa e si dovevano rimettere al « buon cuore » di istituzioni assistenziali e delle logiche dello scambio corporativo e clientelare attraverso il controllo capillare del disagio. Il rischio di declassare diritti certi a scelte non vincolate da disposizioni legislative è quello di vedere dirottare le somme stanziare a favore di spese, congeniali a scelte arbitrarie di chi li gestisce. Si propone che gli interventi, come previsti dall'articolo 8 della legge 104, a domicilio e/o presso i centri socio-riabilitativi ed educativi a carattere diurno o residenziale a favore di soggetti gravi, per minorazione singola o plurima a livello fisico psico-sensoriale, siano assicurati dagli enti come previsto dall'articolo 10 della legge 104. L'onere previsto per l'attuazione di questi servizi in riferimento agli articoli 3, 8, 10 della legge 104/92 è di lire 100 miliardi per ciascun anno del triennio 95-96-97 da trasferire con vincolo d'uso alle Regioni. Inoltre è da rifinanziare la legge 13/89 « Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati » per il superamento delle barriere architettoniche con un contributo di 70 miliardi per ciascun anno del triennio 95-96-97. È da prevedere infine la somma di lire 100 miliardi per ciascun anno del triennio 95-96-97 per coprire finanziariamente la legge di riforma del collocamento obbligatorio a favore delle persone disabili;

4) la famiglia deve essere posta al centro degli interventi delle politiche sociali con una gamma vasta di servizi e di supporti in grado soprattutto di sostenere

le condizioni di difficoltà economica, di malattia e di crescita dei bambini e delle bambine. A questo proposito va previsto il finanziamento per 50 miliardi per ciascun anno del triennio 95-96-97 della promozione e sostegno economico dell'affido familiare, previsto dalla legge 184/80. La somma viene trasferita alle città, capoluoghi di provincia con un vincolo d'uso articolato nei seguenti modi: il 60 per cento viene direttamente trasferito in rette alle famiglie affidatarie, il 20 per cento in sostegno alle associazioni di volontariato che agiscono in questo settore, il 20 per cento in attività promozionale dell'affido familiare. Sono da stanziare inoltre 60 miliardi per il 1995 da trasferire ai comuni, dove negli anni passati, sono stati approvati dei progetti a favore delle cooperative sociali e delle associazioni di volontariato al fine di stabilizzare un rapporto di convenzione e dare continuità alle iniziative già intraprese.

Sempre nell'area famiglia sono da prevedere una serie di attività di sostegno sociale degli anziani. In particolare è da prevedere uno stanziamento di 100 miliardi per ciascun anno del triennio 95-96-97 da trasferire ai comuni nel quadro del sostegno al progetto obiettivo anziani approvati dal Parlamento nel 1991.

Un ulteriore intervento a sostegno della famiglia è da realizzare a favore delle giovani coppie nella loro ricerca di un'abitazione. È da definire uno stanziamento di 100 miliardi per ciascun anno del triennio 95-96-97 da trasferire alle regioni da utilizzare per sgravi fiscali al fine di sostenere l'acquisto della prima casa per le giovani coppie con un reddito familiare non superiore ai 40 milioni annui. Sempre in tal senso si propone un intervento di lire 200 miliardi per il triennio 95-96-97 per la defiscalizzazione dell'ICI, e per costituire un « fondo affitti » presso i comuni sempre per le giovani coppie;

5) per quanto riguarda gli immigrati si ritiene decisivo, al di là di una riforma complessiva della legislazione vigente, intervenire prioritariamente per la prima accoglienza, la formazione professionale e il ricongiungimento familiari. Sul primo aspetto si propone di intervenire con 30 miliardi per il 95, 30 per il 96, 30 per il 97; sul secondo aspetto si propone di intervenire con 8 miliardi per il 95, 8 per il 96, 8 per il 97; sul terzo aspetto 8 miliardi per il 95, 8 per il 96, 8 per il 97;

6) con riferimento alla tossicodipendenza è importante spostare l'attenzione sulle varie forme di dipendenza, non dimenticando ad esempio l'alcolismo, e sulla necessità di investire progettualità, esperienze e risorse sui luoghi di produzione del disagio e dell'azione di prevenzione e reintegrazione: famiglia, lavoro, quartieri a rischio, disagio mentale.

Si propone pertanto un potenziamento del capitolo 2966 recuperando i residui di 236 miliardi per il 1995 per progetti sperimentali di intervento sulla persona e l'ambiente. La somma viene destinata ai comuni che sceglieranno di gestire le risorse direttamente potenziando i SERT o in convenzione con le cooperative sociali (ex legge 381/91) e le associazioni di volontariato (ex legge 266/91).

Per gli ammalati di HIV si propone un aumento nel capitolo 4404 recuperando i residui di cui lire 33 miliardi 518 milioni per ogni singolo anno del triennio 95-96-97 da trasferire ai comuni capoluogo e avviare o potenziare l'assistenza domiciliare e le strutture residenziali di accoglienza. Per i detenuti ammalati di HIV si propone il potenziamento del capitolo 2120 del bilancio Ministero grazia e giustizia con recupero dei residui per 40 miliardi 680 milioni per l'anno 1995, con una finalità diretta a realizzare progetti alternativi alla detenzione carceraria.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

XIII COMMISSIONE PERMANENTE
(Agricoltura)

RELAZIONE DI MINORANZA

SUI

DISEGNI DI LEGGE

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995
e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1072)

Stato di previsione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali
per l'anno finanziario 1995 (**Tabelle n. 13 e 13-bis**)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale
e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995) (1364)

dei deputati

Nardone, Albertini, Di Fonzo, Di Capua, Paoloni, Bonito, Montecchi, Procacci,
Fumagalli, Tattarini, Di Stasi, Rotundo, Oliverio, Stanisci, Mastroluca

Il gruppo progressisti-federativo,
esaminati i disegni di legge finanziaria e di bilancio;

considerato che la manovra finanziaria presentata dal Governo per il 1995 appare caratterizzata da una impostazione generale profondamente iniqua ed è tesa a colpire sia da un punto di vista sociale che produttivo le parti più deboli;

osservato che la manovra economica proposta non incide, se non in misura marginale, sulle grandi imprese e che, ad esempio, il sistema bancario, che nel biennio 1992-1993 ha realizzato circa 63.500 miliardi di profitti, anche per l'elevato costo del denaro praticato dagli Istituti di credito, non viene assolutamente chiamato a dare il proprio contributo al risanamento dei conti pubblici;

ritenuta grave la politica dei tagli indirizzata verso quei soggetti più deboli (pensionati ecc.) e settori come quello agroalimentare alle prese con delicati processi di ristrutturazione e con situazioni di profonda crisi in molti comparti ed aree territoriali;

osservato che, sebbene sia incontestabile la necessità di un risanamento dei conti pubblici, sono del tutto non appropriate le scelte operate e soprattutto non sono da considerare ineluttabili le scelte del Governo, in particolare nei confronti dell'agricoltura (la proposta di aumentare l'aliquota dal 12,5 per cento al 30 per cento sugli interessi erogati dalle cooperative ai prestiti dei soci avviene in contemporanea alla riduzione delle aliquote dal 30 al 12 per cento per le società di capitali non quotate in borsa);

osservato che l'agricoltura italiana è chiamata ad una rinnovata competitività internazionale (accordo GATT, riforma PAC) in una condizione di grande difficoltà e con una filiera di costi assolutamente non comparabile con quelle degli altri competitori europei;

osservato altresì che l'indebitamento del settore primario, pari al 44,5 per cento della produzione lorda vendibile (circa 63.000 miliardi), comporta oneri finanziari insostenibili anche per l'alto tasso d'interesse e la contemporanea riduzione percentuale del credito agevolato (una comparazione dei costi di produzione dell'agricoltura italiana con quella di qualunque altro paese comunitario svela immediatamente le gratuite considerazioni del Governo sull'eccesso di agevolazioni concesse al settore primario);

ritenuto che la manovra economica proposta elude le questioni relative al costo dei fattori produttivi nonché i problemi strutturali di sistema, in quanto da una parte restano fuori dalla manovra questioni irrisolte (IVA, costi energetici ecc.) mentre dall'altra non si provvede all'attivazione delle riforme istituzionali indispensabili per un nuovo sistema agroalimentare governato da una politica agraria di ispirazione federalista (poco o nulla è stato fatto per l'attuazione della legge n. 491 del 1993

ed in particolare per il decentramento regionale o la soppressione di organismi centralistici frutto delle vecchie politiche);

ritenuto altresì che non si provvede ad una moderna organizzazione del Ministero, che conta ben 1.168 dipendenti di cui 65 distaccati o comandati presso altri Ministeri e che non vengono previsti accantonamenti indispensabili per la riforma dell'Istituto repressioni frodi e del Corpo forestale dello Stato;

considerato che orientare la riorganizzazione del sistema agroalimentare verso produzioni di qualità in una condizione di sostenibilità sociale e ambientale significa rivedere le procedure di programmazione (legge plurienale) e degli strumenti (riforma e decentramento dell'EIMA) in grado di offrire meno rischi e incertezze agli imprenditori;

sottolineati i gravi ritardi registrati nella attivazione delle misure di accompagnamento alla politica dell'UE;

ritenuto che le gravi incertezze sulle quote latte, dovute sia ai guasti del passato e sia alle improvvisazioni del presente, creano disagi insostenibili agli allevatori e che l'assenza di un confronto adeguato alla complessità del completamento della riforma della PAC determina incertezza sull'intera rete produttiva nazionale ed in particolare nel Mezzogiorno (proprio in queste ultime regioni si assiste ad una perdita di competitività dovuta in particolare alla crescita dei costi infrastrutturali. L'assenza di una rete di trasporti ferroviari adeguata al trasporto di merce di qualità e dotata di servizi adeguati non consente alternative al trasporto su gomma che registra dei costi ormai assolutamente insostenibili per raggiungere i mercati europei. La mancata riforma del decreto legge « 375 del 1993 » comporta un incremento degli oneri sociali in agricoltura sia per i lavoratori che per gli imprenditori che insieme agli effetti degli oneri pregressi comporterà il rischio di chiusura per molte aziende, peraltro già in atto per le aziende che hanno ricevuto gli atti ingiuntivi dallo SCAU o che si apprestano a riceverli).

RIFERISCE IN SENSO CONTRARIO.